

Manovra da 2 miliardi, ma non basta

Tremonti spera nella ripresa economica a fine anno. Via la tassa sul tubo, ancora cessioni d'immobili

di Bianca Di Giovanni / Roma

OTTIMISMO «Nessun dramma, siamo assolutamente tranquilli sul raggiungimento degli obiettivi fissati». Giulio Tremonti getta acqua sul fuoco mentre annuncia il decreto in tre articoli che avvia la manovra-bis. Eppure fino a pochi giorni fa la sola idea di un aggiu-

stamento veniva decisamente esclusa. Oggi si procede ad un intervento «leggero». Appena due miliardi - reperiti con il taglia-spese e con una nuova imposizione fiscale sulle imprese dell'energia - a fronte di «buchi» di bilancio di quest'anno assai maggiori (parola di Corte dei Conti). A che gioco si sta giocando? Semplice: l'attesa. Si punta tutto su un Pil che appare in ripresa: a fine anno si deciderà se intervenire di nuovo (con uno di quei decreti-lampo con passaggi di proprietà di immobili da Stato a società pubbliche come Fintecna) oppure no.

Ripresina Sta di fatto che mentre l'intero Paese è pronto a scendere in Piazza contro una Finanziaria che mette a rischio il welfare e la cultura, Silvio Berlusconi disegna un Bengodi. «Mai come oggi ha lavorato un così gran numero di italiani», dichiara - Il Paese è molto più ricco di quanto non dica il Pil, con tutto il sommerso che c'è. Più tecnico Tremonti, che accenna alla produzione industriale in ripresa, e stima una chiusura d'anno a crescita +0,2. Insomma, lo zero secco è sventato. C'è da rallegrarsi. Nel frattempo però i conti vanno male, tanto da richiedere una correzione. Ma guai a dire - come fa la sinistra - che siamo allo sfascio. «L'ultima asta di titoli trentennali è andata benissimo - spiega il ministro - Significa che gli investitori credono ai nostri numeri». Il decreto che corregge i conti di quest'anno è semplice e snello: solo 3 articoli. Ma molte ombre ancora pesano sul provvedimento.

Taglia-spese Si stringe il rubinetto della spesa per decreto, e non con il tradizionale taglia-spese amministrativo. Ad essere colpiti sono i ministeri con un «taglio» del 30% delle spese intermedie (per intendere, quelle per il funzionamento quotidiano degli uffici) sulla quota di finanziamento ancora disponibile per quest'anno. L'operazione «vale» 1 miliardo e 150 milioni di euro. La decisione arriva il giorno dopo che la Corte dei Conti in Parlamento aveva ammonito che il taglia-spese altro non è che un rinvio di spesa: l'anno prossimo si riproporrà il problema con un altro «buco» equivalente. Il «taglio» colpisce bilanci già sottoposti al «tetto» del 2% (che per la verità non ha funzionato, di qui la necessità della manovra aggiuntiva).

Addio tassa sul tubo Tremonti non ha voluto neanche nominare la tassa abolita. La misura viene sostituita da un nuovo regime sugli ammortamenti delle società energetiche. Il

nuovo sistema viene anticipato al 2005 e rimarrà in vigore l'anno prossimo. «Non è una nuova tassa - sottolinea Tremonti - ma di un'operazione che equipara queste società alle altre». «Insomma, abbiamo cancellato un privilegio», aggiunge Berlusconi. L'Eni accoglie con favore la misura, valutando che non peserà sul conto economico della società.

Il pacchetto immobili Il terzo articolo contiene «norme molto tecniche» che accelerano la vendita di immobili già individuati dal demanio. Si tratta di una lista di caserme cedute dalla Difesa al Demanio, chiamato oggi a gestire la vendita in blocco. I fabbricati erano già stati selezionati a inizio anno, ma le procedure di cessione sono state ostacolate da una serie di ostacoli tecnici che oggi dovrebbero decadere. Con la pubblicazione del decreto si capirà meglio quali «impedimenti» siano stati eliminati.

Reazioni Nelle file del centro-sinistra non si risparmiano critiche alla manovra-bis e alla Finanziaria 2006. «Chiara che l'intervento è solo un rinvio di spesa», osserva Pier Luigi Bersani, mentre Enrico Letta denuncia una «gestione caotica della legge di bilancio». Intanto da Confindustria Sandro Salmoiraghi critica la scelta di non tassare i brevetti. E pensare che a Tremonti era tanto piaciuto «non tassare le idee».



Gianni Alemanno e Giulio Tremonti Foto di Plinio Lepri/Ap

MIRACOLI DI GOVERNO

Alemanno promuove il suo portavoce a direttore generale del ministero dell'Agricoltura

«Non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Il premier e il ministro del Tesoro lo hanno ripetuto all'unisono ieri. Un ritornello tanto martellante che alla fine Giulio Tremonti si è addirittura confuso. «Non metteremo le tasche nelle mani degli italiani», ha detto, bloccandosi poi sul più bello. Per la verità le sue tasche e quelle del premier forse tutti gli italiani vorrebbero averle tra le mani. Invece, a ciascuno la sua tasca. Quelle dei più poveri sono destinate a restare vuote, visti i pesanti interventi che il governo si appresta a fa-

re sugli enti locali che saranno costretti ad erogare meno servizi. Ma proprio mentre tutto l'esecutivo si appellava al rigore, alla lotta agli sprechi, alla «coperta corta» da non poter tirare troppo né da una parte, né dall'altra, c'era comunque qualcuno che pensava agli «amici», quelli più stretti naturalmente. È il caso del ministro Gianni Alemanno, tanto affezionato al suo portavoce Cristiano Carocci da nominarlo direttore generale per la difesa del consumatore del suo dicastero. Che vuol dire? In soldoni significa uno stipendio che può variare dai

150mila ai 200mila euro annui. Carocci per ora mantiene anche l'incarico di portavoce e quello di presidente Agripart, la potente società creata per gestire i finanziamenti europei all'agricoltura. Occhiali da sole, abbronzatura da barca (o montagna?), Carocci è il fac-totum dell'attivissimo ministro di An: lo segue come un'ombra. Certo, con questi riconoscimenti, chi non lo farebbe? Una sola domanda: ma il blocco del turn over nella pubblica amministrazione vale solo per i co.co.co a vita?

b.dig.

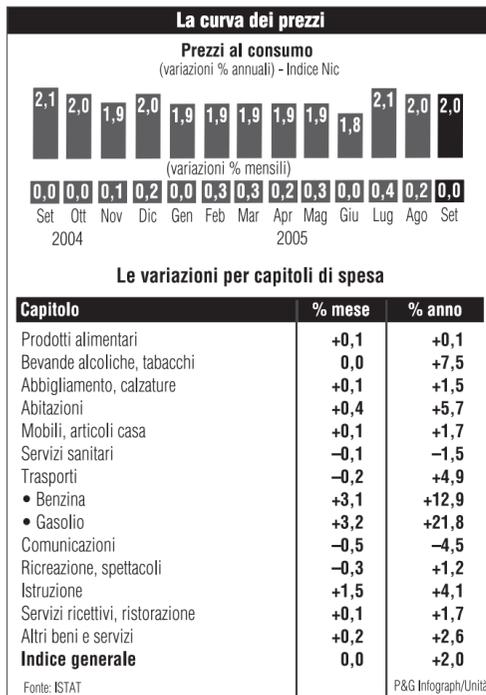
Cosa fa il Ragioniere?

◆ Possibile che il Ragioniere generale dello Stato non abbia nulla da dire sullo stato dei conti pubblici e sulle operazioni d'emergenza del ministro Tremonti? È ormai da qualche giorno che l'interrogativo circola nell'opposizione e tra i sindacati. Cosa sta facendo il Ragioniere Canzio? «La Ragioniere sta avallando da troppo tempo coperture di fantasia e



rimodulazioni di spesa che scaricano sulla futura legislatura oneri pesantissimi» sostiene Beniamino Lapadula, responsabile del dipartimento economico della Cgil. «La manovra

correttiva - aggiunge - è chiaramente insufficiente a rispettare i parametri concordati con Bruxelles, sia per quanto concerne il disavanzo che è di circa lo 0,8% superiore a quanto previsto, sia per quanto riguarda il rapporto debito-PIL che è superiore di oltre l'1% alla previsione». «Non è chiaro - prosegue Lapadula - cosa intenda fare il Governo con le ulteriori dimissioni affidate all'agenzia del Demanio; a questo punto occorre una "due diligence" da parte del Ragioniere generale dello Stato sulla effettiva situazione dei conti pubblici».



Prezzi fermi. Ma il paniere è inaffidabile

Inflazione al 2%. Sindacati e consumatori critici sui dati Istat

di Laura Matteucci / Milano

IMMOBILE Libri scolastici e trasporti spingono i prezzi al consumo a settembre, ma per l'Istat l'inflazione resta inchiodata al 2%. Nessuna variazione rispetto a lu-

glio. L'Istituto «spiega» l'immobilità dell'inflazione con gli alimentari che continuano ad avere un impatto disinflazionistico, controbilanciando così la dinamica sostenuta dei prezzi del petrolio e dei beni energetici (+11,6% su settembre 2004). Ma per sindacati e associazioni di consumatori la realtà è diversa: «I prezzi di importanti beni e servizi aumentano in maniera esponenziale e l'inflazione è stabile: stiamo nel paese delle meraviglie oppure il crollo dei consumi ha toccato livelli così consi-

stenti da innescare dinamiche deflazionistiche», dice il segretario confederale della Cgil Margaria Maulucci. «Il governo come al solito non ha capito niente - continua - Non si tratta di non mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma di cercare di inflare qualcosa dentro le tasche stesse». La Uil riapre l'antica polemica sul paniere Istat: «C'è un problema di calcolo statistico - dice il segretario generale Luigi Angeletti - È sbagliata la composizione del paniere. La definizione ponderale dei beni e dei servizi ha poco a che spartire con la realtà dei consumi». Un punto sul quale insiste anche la Cisl, che ricorda come ad alcune voci non venga dato «il giusto peso», e che «se si continua su questa strada vuol dire che c'è un interesse a mantenere le cose così come sono, con danno alle persone più povere, ai dipendenti e ai pensionati».

E la polemica sul paniere è da sempre un cavallo di battaglia dell'Intesa consumatori: «Si ripete il miracolo dell'Istat», commenta in una nota. Per l'Intesa quel 2% stimato dall'Istat «è frutto di un miracolo oppure si tenta di nascondere la polvere sotto il tappeto, celando un carovita dilagante che è sotto gli occhi di tutti». In effetti, i prezzi dei libri scolastici sono saliti del 2,1% sia su base congiunturale sia su base tendenziale. Aumentano anche i libri in generale, +0,9% rispetto ad agosto e +1,4% su settembre 2004. Sul fronte dei trasporti, invece, in primo piano i carburanti: la benzina sale del 3,1% sul mese precedente e del 12,9% in un anno, mentre il gasolio cresce del 3,2% a livello congiunturale e del 21,8% su base tendenziale. Complessivamente la voce trasporti segna un aumento del 4,9% su settembre 2004. Ulteriore crescita congiunturale dei pre-

zzi dei carburanti e lubrificanti (+3%), con un tasso tendenziale che raggiunge il 12,7%. Il prezzo della verde aumenta del 3,1% rispetto ad agosto (+12,9% sul settembre 2004) mentre quello del gasolio aumenta del 3,2% congiunturalmente e del 21,8% su base annua. «Rimane sempre elevato il tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei trasporti aerei (+17,5%, nonostante il -9,7% congiunturale)», precisa l'istituto, evidenziando anche l'incremento dell'RC auto (+0,5% su mese e +2,4% su anno). Accelera anche il capitolo casa (dal +5,5% tendenziale di agosto al +5,7% di settembre), con i prezzi dell'acqua potabile e del gas in crescita dello 0,3% su mese e del 9,5% su anno. Cinque invece i capitoli che in settembre hanno rallentato i prezzi: comunicazioni, abbigliamento, servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi e ricreazione e spettacoli.

Gazprom-Eni a rischio bocciatura. Gli amici del premier perdono l'affare?

Il presidente dell'Antitrust Caticralà molto critico sull'operazione gas russo. Non è un'iniziativa a favore della concorrenza

di Roberto Rossi / Roma

Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, era stato profetico rivelando che l'intesa tra la sua compagnia e Gazprom per la commercializzazione del gas russo in Italia avrebbe potuto non essere apprezzata dall'Antitrust. Un'interpretazione fatta propria anche da Antonio Caticralà, presidente dell'Antitrust, che ha spiegato come dall'esame della documentazione a suo tempo fornita dal gruppo guidato da Scaroni, «è difficile immaginare che l'azienda russa possa fare concorrenza a quella italiana che approvvigiona». Non basta

«che Eni presenti un contratto per dimostrare che questo di per se aumenta la concorrenza - ha detto ancora Caticralà - L'effetto potrebbe essere addirittura opposto. Si tratta di due soggetti verticalmente integrati un grande monopolista russo e l'operatore dominante in Italia, suo maggiore cliente forse in Europa». Inoltre «rebus sic stantibus, si tratta della stessa quantità di gas diversamente spartita». Del resto l'accordo Eni-Gazprom, con il quale il colosso italiano rinunciava all'importazione di circa il 10% di gas prodotto da Gazprom - 2 miliardi di

metri cubi di gas siberiano all'anno per una durata di vent'anni che hanno un valore stimato in 4-6 miliardi di euro in tutto (altri 3,2 miliardi di metri cubi arriveranno quando sarà potenziato il gasdotto russo, fra almeno cinque o sei anni) - a favore della Central Energy Italia

Mentasti nega che Berlusconi sia coinvolto nell'affare

Il signor San Pellegrino conosce forse Putin?

(Ce), controllata dalla stessa società russa, è stato sin dall'avvio delle trattative molto complesso. Voluto, secondo molte interpretazioni, dal premier di Mosca, Vladimir Putin e da quello italiano, Silvio Berlusconi, siglato dall'amministratore delegato, Vittorio Mincato, che avrebbe lasciato l'azienda pochi giorni dopo proprio a Scaroni, l'intesa è stata messa sotto i riflettori anche perché la distribuzione di quel 10% in Italia appannaggio di Gazprom avverrà tramite la Cei (Central Energy Italia), controllata dal gruppo russo e da Bruno Mentasti Granelli, a suo tempo partner del presidente del

Consiglio in Telepiù. L'imprenditore, in un'intervista a Il Sole 24 Ore, ha confermato che sarà la Central Energy a gestire il metano della Gazprom, escludendo tuttavia «categoricamente» di essere una sorta di «prestanome» di Berlusconi. «Sono amico di Berlusconi da tempo, ma questo non significa che siamo soci nell'affare del gas», ha detto Mentasti. E a proposito dell'accordo in questione ha affermato che «fermo restando il rispetto delle normative Antitrust è logico che Gazprom cooperi con sue partecipate piuttosto che con terze parti». Resta da spiegare perché Gazprom abbia siglato, per commer-

cializzare il gas in Italia, un accordo proprio con Central Energy e come abbia fatto Mentasti a mettersi in affari con i russi partendo praticamente dal nulla visto che fino a poco tempo fa aveva gestito il business delle acque amministrando la San Pellegrino. È stato solamente bravo o c'entra qualcosa la sua amicizia mai sopita con il presidente del Consiglio? Da ricordare poi che la concessione di trasporto diretto è stata fatta senza alcuna gara. Altre società, come Gas Intensive, un consorzio promosso da numerose associazioni di categoria ad alto consumo energetico, avrebbero voluto partecipare.

I docenti, ricercatori e tutti i collaboratori del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne sono vicini al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

MARIA PIA DE ANGELIS

amica e collega amata e apprezzata per la passione, l'impegno e la profonda umanità che sempre hanno caratterizzata la sua presenza tra noi.

Bologna, 14 ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258